

2^a

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

18 NOV
2018



La dimensione della reciprocità trova riscontro nel logo della Giornata Mondiale dei Poveri. Si nota una porta aperta e sul ciglio si ritrovano due persone. Ambedue tendono la mano; una perché chiede aiuto, l'altra perché intende offrirlo. In effetti, è difficile comprendere chi tra i due sia il vero povero. O meglio, ambedue sono poveri. Chi tende la mano per entrare chiede condivisione; chi tende la mano per aiutare è invitato a uscire per condividere. Sono due mani tese che si incontrano dove ognuna offre qualcosa. Due braccia che esprimono solidarietà e che provocano a non rimanere sulla soglia, ma ad andare incontro all'altro. Il povero può entrare in casa, una volta che dalla casa si è compreso che l'aiuto è la condivisione. Diventano quanto mai espressive in questo contesto le parole che Papa Francesco scrive nel Messaggio: "Benedette le mani che si aprono ad accogliere i poveri e a soccorrerli: sono mani che portano speranza. Benedette le mani che superano ogni barriera di cultura, di religione e di nazionalità versando olio di consolazione sulle piaghe dell'umanità. Benedette le mani che si aprono senza chiedere nulla in cambio, senza "se", senza "però" e senza "forse": sono mani che fanno scendere sui fratelli la benedizione di Dio" (n. 5).

Messaggio di Papa Francesco per la 2ª Giornata Mondiale dei Poveri

«Questo povero grida e il Signore lo ascolta» (Sal 34,7). Le parole del Salmista diventano anche le nostre nel momento in cui siamo chiamati a incontrare le diverse condizioni di sofferenza ed emarginazione in cui vivono tanti fratelli e sorelle che siamo abituati a designare con il termine generico di “poveri”.

Questo Salmo permette oggi anche a noi, immersi in tante forme di povertà, di comprendere chi sono i veri poveri verso cui siamo chiamati a rivolgere lo sguardo per ascoltare il loro grido e riconoscere le loro necessità.

GRIDARE

In una Giornata come questa, siamo chiamati a un serio esame di coscienza per capire se siamo davvero capaci di ascoltare i poveri.

E' il silenzio dell'ascolto ciò di cui abbiamo bisogno per riconoscere la loro voce. Se parliamo troppo noi, non riusciremo ad ascoltare loro. Spesso, ho timore che tante iniziative pur meritevoli e necessarie, siano rivolte più a compiacere noi stessi che a recepire davvero il grido del povero. In tal caso, nel momento in cui i poveri fanno udire il loro grido, la reazione non è coerente, non è in grado di entrare in sintonia con la loro condizione. Si è talmente intrappolati in una cultura che obbliga a guardarsi allo specchio e ad accudire oltremisura sé stessi, da ritenere che un gesto di altruismo possa bastare a rendere soddisfatti, senza lasciarsi compromettere direttamente.

RISPONDERE

La risposta di Dio al povero è sempre un intervento di salvezza per curare le ferite dell'anima e del corpo, per restituire giustizia e per aiutare a riprendere la vita con dignità. La risposta di Dio è anche un appello affinché chiunque crede in Lui possa fare altrettanto nei limiti dell'umano. La Giornata Mondiale dei Poveri intende essere una piccola risposta che dalla Chiesa intera, sparsa per tutto il mondo, si rivolge ai poveri di ogni tipo e di ogni terra perché non pensino che il loro grido sia caduto nel vuoto. Probabilmente, è come una goccia d'acqua nel deserto della povertà; e tuttavia può essere un segno di condivisione per quanti sono nel bisogno, per sentire la presenza attiva di un fratello e di una sorella. La sollecitudine dei credenti non può limitarsi a una forma di assistenza – pur necessaria e provvidenziale in un primo momento –, ma richiede quella «attenzione d'amore» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 199) che onora l'altro in quanto persona e cerca il suo bene.

LIBERARE

La povertà non è cercata, ma creata dall'egoismo, dalla superbia, dall'avidità e dall'ingiustizia. Mali antichi quanto l'uomo, ma pur sempre peccati che coinvolgono tanti innocenti, portando a conseguenze sociali drammatiche. L'azione con la quale il Signore libera è un atto di salvezza per quanti hanno manifestato a Lui la propria tristezza e angoscia.

La salvezza di Dio prende la forma di una mano tesa verso il povero, che offre accoglienza, protegge e permette di sentire l'amicizia di cui ha bisogno. E' a partire da questa vicinanza concreta e tangibile che prende avvio un genuino percorso di liberazione: «Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società.

Vorrei che anche quest'anno e in avvenire questa Giornata fosse celebrata all'insegna della gioia per la ritrovata capacità di stare insieme. Pregare insieme in comunità e condividere il pasto nel giorno della domenica. Un'esperienza che ci riporta alla prima comunità cristiana

Sono innumerevoli le iniziative che ogni giorno la comunità cristiana intraprende per dare un segno di vicinanza e di sollievo alle tante forme di povertà che sono sotto i nostri occhi. Spesso la collaborazione con altre realtà, che sono mosse non dalla fede ma dalla solidarietà umana, riesce a portare un aiuto che da soli non potremmo realizzare. Riconoscere che, nell'immenso mondo della povertà, anche il nostro intervento è limitato, debole e insufficiente conduce a tendere le mani verso altri, perché la collaborazione reciproca possa raggiungere l'obiettivo in maniera più efficace. Siamo mossi dalla fede e dall'imperativo della carità, ma sappiamo riconoscere altre forme di aiuto e solidarietà che si prefiggono in parte gli stessi obiettivi; purché non trascuriamo quello che ci è proprio, cioè condurre tutti a Dio e alla santità. Il dialogo tra le diverse esperienze e l'umiltà di prestare la nostra collaborazione, senza protagonismi di sorta, è una risposta adeguata e pienamente evangelica che possiamo realizzare.

Davanti ai poveri non si tratta di giocare per avere il primato di intervento, ma possiamo riconoscere umilmente che è lo Spirito a suscitare gesti che siano segno della risposta e della vicinanza di Dio. Quando troviamo il modo per avvicinarci ai poveri, sappiamo che il primato spetta a Lui, che ha aperto i nostri occhi e il nostro cuore alla conversione. Non è di protagonismo che i poveri hanno bisogno, ma di amore che sa nascondersi e dimenticare il bene fatto. I veri protagonisti sono il Signore e i poveri. Chi si pone al servizio è strumento nelle mani di Dio per far riconoscere la sua presenza e la sua salvezza.

ATTIVITÀ CARITATIVE IN PARROCCHIA

Centro di Ascolto:

aperto il mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12

finora abbiamo ascoltato un centinaio di persone in difficoltà di ogni genere e compilato le relative schede di colloquio (due volontarie)

Centro distribuzione alimenti:

aperto il mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12, aiutiamo circa 40 famiglie che si susseguono nell'arco dell'anno presentando la documentazione richiestaci dal banco alimentare (due volontarie)

Centro distribuzione vestiario:

aperto il mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12, serviamo circa 40 famiglie, rimane vivo il desiderio di considerare il centro distribuzione vestiario come un luogo di baratto destinato a tutti (sei volontarie)

Progetto Gerusalemme:

offre un sostegno economico e un supporto alle famiglie in difficoltà per ritrovare un proprio equilibrio, una certa serenità e una indipendenza economica

Doposcuola:

si svolge il mercoledì e venerdì dalle 14:30 alle 16, iscritti per l'anno scolastico 2018/19 circa 45 bambini con sole 6 volontarie e 1 autista per accompagnare i bimbi

Compleanni di persone anziane:

vengono portati, mensilmente, dai ministri dell'eucaristia e dagli accompagnatori gli auguri ai nonni dagli 80 anni in su (nel 2019 saranno 288)

Disabilità:

vengono visitati nel giorno del loro compleanno e nelle ricorrenze varie 25 disabili delle nostre comunità da cinque volontarie durante l'anno si organizzano per e con loro il pranzo dell'amicizia e un pellegrinaggio-gita

Apertura alla mondialità:

da nove anni si organizza la marcia della pace che negli ultimi tre anni è divenuta un'esperienza interdiocesana e intervicariale condividendo l'organizzazione e la marcia con le parrocchie della diocesi di Vittorio Veneto limitrofe alla nostra Collaborazione Pastorale, oltre alla marcia che nel 2019 si terrà 18 maggio avremo la possibilità di ascoltare il 27 aprile 2019 la testimonianza di Eleonora Biasi capo missione umanitaria in Iraq dell'associazione "Un ponte per...." originaria di San Polo di Piave e di Ines Moro della parrocchia di Ormelle che ha vissuto un'esperienza con i profughi in Giordania

VISITA AGLI AMMALATI e ANZIANI:

mensilmente viene portata la S. Comunione da parte dei ministri dell'eucaristia

Per tutte queste attività e per altre svolte in parrocchia si attende la disponibilità di volontari al fine di condividere con la comunità i propri talenti.
Per dare la disponibilità rivolgersi a don Alberto

PROPOSTA per le FAMIGLIE

- destinare mensilmente una percentuale delle entrate familiari al sostegno dei poveri, (al momento abbiamo già tre famiglie che mensilmente offrono il loro sostegno economico per aiutare i più svantaggiati)
- ospitare un povero a pranzo per una giornata

PROPOSTE per RAGAZZI e GIOVANI

- conoscere la caritas della parrocchia o un'altra realtà caritativa
- ascoltare la testimonianza di qualche povero
- vivere un servizio, donando del tempo, ai poveri del territorio
- fare una piccola scelta in ordine alla sobrietà del proprio stile di vita